

fossus est latus Christi^b? Vexillum quoque portabit aemulum Christi? Et signum postulabit a principe, qui iam a deo accepit? Mortuus etiam tuba inquietabitur aeneatoris, qui excitari a tuba angelⁱ expectat^c? Et cremabitur ex disciplina castrensi Christianus, cui cremari non licuit, cui Christus merita ignis indulsit^d? 4. Quanta alibi illicita circumpici possunt castrensi munium, transgressioni interpretanda! Ipsum de castris lucis in castra tenebrarum^e nomen deferre transgressionis est. Plane, si quos milita praeventos fides posterior inventi, alia condicio est, ut illorum quos Iohannes admittebat ad lavacrum^f, ut centurionum fidelissimum quem Christus probat^g et quem Petrus catechizat^h, dum tamen, suscepta fide atque signata, aut deserendum statim sit, ut a multis actum, aut omnibus modis cavillandum, ne quid adversus deum committatur quae nec extra militiam permittuntur, aut novissime perpetendum pro deo, quod aequae fides pagana condixit. 5. Nec enim delictorum impunitatem aut martyriorum immunitatem milita promittit. Nusquam Christianus aliud est, unum evangelium et idem: Iesus negaturus omnem negatoremⁱ et confessus omni confessorem^j, et salvam facturum animam pro no-

^b Cf. Io. 19, 34.

^c Cf. Mt. 24, 31; 1 Cor. 15, 52; 1 Thes. 4, 16.

^d Cf. Rom. 13, 12; 2 Cor. 6, 14.

^e Cf. Lc. 3, 14.

^f Cf. Mt. 8, 10; Lc. 7, 9.

^g Cf. Act. 10, 1ss.

^h Cf. Mt. 10, 33; Lc. 12, 9.

ⁱ Cf. Mt. 10, 32; Lc. 12, 8.

(258) Allusione a *Gv* 19, 34: «uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua» (cf. *Bapt.* 9, 4; 16, 2; *Paul.* 22, 10).

(259) Il «vessillo» della cavalleria romana era a forma di croce (cf. *Apol.* 16, 8; *Nat.* 1, 12, 16) e pertanto «rivale» (la parola ha una connotazione quasi satanica, poiché, come sostantivo, il «rivale di Cristo» è satana stesso: cf. *Cor.* 6, 2) di quello di Cristo. Cf. anche D. Gáspár, *Quelques remarques concernant le mot «sacramentum» et le serment militaire*, in «Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae», 28 (1976), pp. 197-203.

(260) Nuovo gioco di parole: «parola d'ordine» si dice *signum* (cf. Svet. *Claud.* 42, 4), ma il vocabolo latino indica anche il «sigillo battesimale» che esprime e suggella l'appartenenza a Dio della creatura (cf. *Ap* 7, 2, 9, 4; *Tert.* *Or.* 29, 3).

(261) Richiamo dell'immagine dell'angelo che con la tromba risveglia i morti per la resurrezione, presente in vari passi del Nuovo Testamento: *Mt* 24, 31; *1 Cor* 15, 52; *1 Ts* 4, 16 (per Tertulliano, cf. *An.* 55, 3; *Or.* 29, 3; *Res.* 24, 5-7; *Ux.* 1, 5, 3).

(262) Significativa testimonianza dell'antichità del divieto cristiano che proibisce la cremazione, avvertita come contraria alla fede nella resurrezione dei corpi. Attualmente la legge della Chiesa, pur raccomandando vivamente che si conservi la consuetudine di seppellire i corpi dei defunti, tuttavia non proibisce la cremazione, quando essa non è scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana.

(263) Allusione alla pena del fuoco eterno cui il soldato avrebbe meritato di essere condannato a motivo dei meriti narrati (cf. *Anol.* 18, 3) e Dio stesso

riposo standosene appoggiato sulla lancia con la quale fu trapassato il fianco di Cristo (258)? Porterà inoltre il vessillo rivale di quello di Cristo (259)? E chiederà al centurione dei principi la parola d'ordine, chi ne ha già ricevuta una da Dio (260)? Persino da morto sarà disturbato dalla tromba del trombettiere, chi attende di essere svegliato dalla tromba dell'angelo (261)? E sarà cremato in base alla disciplina militare un cristiano cui non fu permesso farsi cremare (262), cui Cristo rimise la meritata pena del fuoco (263)? 4. Quanti obblighi militari possono essere riconosciuti illeciti in altro luogo, quanti devono essere ascritti a peccato! Lo stesso passare dall'accampamento della luce a quello delle tenebre è peccato (264). Evidentemente, diversa è la condizione di coloro che la fede raggiunge più tardi e trova già vincolati all'esercito – come quei soldati che Giovanni ammetteva al battesimo, come i centurioni davvero credenti, quello che Cristo elogia e quello che Pietro istruisce nella fede (265) – mentre tuttavia, una volta ricevuta e suggellata la fede (266), o bisogna abbandonare immediatamente l'esercito, come molti hanno fatto, o bisogna ricorrere a ogni sorta di cavillo per evitare di commettere un atto contrario a Dio, di quelli che non sono consentiti neppure a chi non fa il soldato, oppure, da ultimo, bisogna affrontare con fermezza le sofferenze per Dio, che è quanto ha stabilito ugualmente la fede di noi civili. 5. L'appartenenza all'esercito, infatti, non garantisce né l'impunità delle colpe né l'immunità dalle sofferenze del martirio. In nessun luogo il cristiano è diverso da se stesso, il Vangelo è uno solo e il medesimo. Gesù rinnegherà chiunque lo avrà rinnegato (267) e riconoscerà chiunque lo avrà riconosciuto (268), e salverà

(264) L'opposizione tra luce e tenebre è un tema ricorrente nella Scrittura. In Tertulliano, il termine «accampamento» assume un'intensa connotazione religiosa, considerato che il fedele è visto come «soldato di Cristo»: cf. ad es. *Paen.* 6, 7; *Paul.* 14, 17; *Spect.* 24, 4; ma specie *Cor.* 15, 3: *in castris vere tentabuntur*, *Spect.* 26, 4: *nemo enim potest duobus dominis servire. Quid lucis cum tenebris? Quid vitae et mortis? E il parallelo di Idol.* 19, 2: *non conveni... castris lucis et castris tenebrarum*.

(265) *Exempla* neotestamentari celebri di soldati pronti ad accogliere la fede: per Giovanni Battista, cf. *Lc* 3, 14; il centurione lodato da Gesù è quello di Catanao, di cui a *Mt* 8, 5ss. e *Lc* 7, 2ss.; Pietro istruisce nella fede il centurione Cornelio della coorte italiana (cf. *At* 10, 1ss.).

(266) Tertulliano non sembra alludere a uno specifico elemento del rito del battesimo, ma più in generale alla situazione in cui il percorso d'iniziazione cristiana del fedele può dirsi concluso per effetto del conferimento dei sacramenti propri di essa.

(267) Cf. *Mt* 10, 33 (= *Lc* 12, 9): «chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli» (cf. ad es. *Fug.* 7, 1; *Marc.* 4, 28, 4-5; *Prax.* 26, 9; *Scorp.* 9, 8-13; 10, 4).

(268) Allusione a *Mt* 10, 32 (= *Lc* 12, 8): «chiunque mi riconoscerà